

MARIO PINOTTI,

Le Indicazioni nazionali sull'insegnamento della storia nel primo e nel secondo ciclo.

1) Il sistema delle competenze

Nel marzo del 2010 per la scuola secondaria e nel settembre del 2012 per la scuola primaria sono state pubblicate le *Indicazioni nazionali*, un atto normativo che colloca la scuola italiana entro il più ampio processo di costituzione di una scuola europea.

Quanto si legge nell'introduzione delle Indicazioni della secondaria vale anche per quelle della primaria. Le seguenti parole danno conto del contesto in cui sono state generate le nuove prescrizioni ministeriali:

Le *Indicazioni nazionali* sono state calibrate tenendo conto delle strategie suggerite nelle sedi europee ai fini della costruzione della *società della conoscenza*, dei quadri di riferimento delle indagini nazionali e internazionali e dei loro risultati.

Si tratta dunque di atti che allineano l'Italia ai protocolli di Lisbona del 2000 e del 2006, sottoscritti da tutti i paesi aderenti all'Unione europea. In altre parole la scuola italiana è collocata entro i cardini di quei protocolli e si sottopone ai controlli periodici sul funzionamento del sistema scolastico nazionale previsti in quella sede.

1.1) I punti essenziali dei protocolli di Lisbona

La prima caratteristica che si evince dalla lettura degli atti di Lisbona è il concetto di *competenze chiave di cittadinanza*.

Esse rappresentano il codice di valori e i fondamenti operazionali su cui si dovrà basare il comune sistema formativo della scuola europea.

A Lisbona sono state declinate sia per la scuola primaria, sia per la scuola secondaria. Sono otto in entrambi i casi, ma solo in parte coincidono a dimostrazione del fatto che gli accordi di Lisbona rappresentano un punto di partenza e non di arrivo del sistema scolastico europeo. Ho messo in stampatello maiuscolo le competenze coincidenti.

Tabella 1

Le competenze chiave di cittadinanza

PRIMO CICLO	SECONDO CICLO
Comunicazione nella madre lingua.	Acquisire e interpretare le informazioni.
Comunicazione nelle lingue straniere	Avere un comportamento autonomo e responsabile.
Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia	RISOLVERE PROBLEMI
Competenza digitale	Collaborare e partecipare
Imparare a imparare	IMPARARE AD IMPARARE
Competenze sociali e civiche	Individuare collegamenti e relazioni
Spirito d'iniziativa e imprenditorialità	PROGETTARE
Consapevolezza ed espressione culturale	COMUNICARE

Nella tabella successiva riporto una descrizione più analitica delle competenze chiave ora citate. Non è stato possibile illustrare una consonanza totale tra primo e secondo ciclo a causa delle differenze sopra ricordate.

Tabella 2

La declinazione delle competenze chiave di cittadinanza del primo e del secondo ciclo.

PRIMO CICLO	SECONDO CICLO
<p>La comunicazione nella madrelingua è la capacità di esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e di interagire adeguatamente e in modo creativo sul piano linguistico in un'intera gamma di contesti culturali e sociali, quali istruzione e formazione, lavoro, vita domestica e tempo libero.</p>	<p>Padroneggiare pienamente la lingua italiana e in particolare: dominare la scrittura in tutti i suoi aspetti, da quelli elementari (ortografia e morfologia) a quelli più avanzati (sintassi complessa, precisione e ricchezza del lessico, anche letterario e specialistico), modulando tali competenze a seconda dei diversi contesti e scopi comunicativi; saper leggere e comprendere testi complessi di diversa natura, cogliendo le implicazioni e le sfumature di significato proprie di ciascuno di essi, in rapporto con la tipologia e il relativo contesto storico e culturale; curare l'esposizione orale e saperla adeguare ai diversi contesti. Aver acquisito, in una lingua straniera moderna, strutture, modalità e competenze comunicative corrispondenti almeno al Livello B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento. Saper riconoscere i molteplici rapporti e stabilire raffronti tra la lingua italiana e altre lingue moderne e antiche. Saper utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione per studiare, fare ricerca, comunicare.</p>
<p>La comunicazione nelle lingue straniere condivide essenzialmente le principali abilità richieste per la comunicazione nella madrelingua. La comunicazione nelle lingue straniere richiede anche abilità quali la mediazione e la comprensione interculturale. Il livello di padronanza di un individuo varia inevitabilmente tra le quattro dimensioni (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e tra le diverse lingue e a seconda del suo retroterra sociale e culturale, del suo ambiente e delle sue esigenze ed interessi.</p>	<p>Vedi sopra.</p>
<p>La competenza matematica è l'abilità di sviluppare e applicare il pensiero matematico per risolvere una serie di problemi in situazioni quotidiane. Partendo da una solida padronanza delle competenze aritmetico - matematiche, l'accento è posto sugli aspetti del processo e dell'attività oltre che su quelli della conoscenza. La competenza matematica comporta, in misura variabile, la capacità e la disponibilità a usare modelli matematici di pensiero (pensiero logico e spaziale) e di presentazione (formule, modelli, schemi, grafici, rappresentazioni). La competenza in campo scientifico si riferisce alla capacità e alla disponibilità a usare l'insieme delle conoscenze e delle metodologie possedute per spiegare il mondo</p>	<p>Comprendere il linguaggio formale specifico della matematica, saper utilizzare le procedure tipiche del pensiero matematico, conoscere i contenuti fondamentali delle teorie che sono alla base della descrizione matematica della realtà. Possedere i contenuti fondamentali delle scienze fisiche e delle scienze naturali (chimica, biologia, scienze della terra, astronomia), padroneggiandone le procedure e i metodi d'indagine propri, anche per potersi orientare nel campo delle scienze applicate. Essere in grado di utilizzare criticamente strumenti informatici e telematici nelle attività di studio e di approfondimento; comprendere la valenza metodologica dell'informatica nella formalizzazione e modellizzazione dei processi complessi e</p>

<p>che ci circonda sapendo identificare le problematiche e traendo le conclusioni che siano basate su fatti comprovati. La competenza in campo tecnologico è considerata l'applicazione di tale conoscenza e metodologia per dare risposta ai desideri o bisogni avvertiti dagli esseri umani. La competenza in campo scientifico e tecnologico comporta la comprensione dei cambiamenti determinati dall'attività umana e la consapevolezza della responsabilità di ciascun cittadino.</p>	<p>nell'individuazione di procedimenti risolutivi.</p>
<p>La competenza digitale consiste nel saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione. Essa implica abilità di base nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC): l'uso del computer per reperire, valutare, conservare, produrre, presentare e scambiare informazioni nonché per comunicare e partecipare a reti collaborative tramite Internet.</p>	<p>La competenza digitale è implicata in tutte le altre sette competenze.</p>
<p>Imparare a imparare è l'abilità di perseverare nell'apprendimento, di organizzare il proprio apprendimento anche mediante una gestione efficace del tempo e delle informazioni, sia a livello individuale che in gruppo. Questa competenza comprende la consapevolezza del proprio processo di apprendimento e dei propri bisogni, l'identificazione delle opportunità disponibili e la capacità di sormontare gli ostacoli per apprendere in modo efficace. Questa competenza comporta l'acquisizione, l'elaborazione e l'assimilazione di nuove conoscenze e abilità come anche la ricerca e l'uso delle opportunità di orientamento. Il fatto di imparare a imparare fa sì che i discenti prendano le mosse da quanto hanno appreso in precedenza e dalle loro esperienze di vita per usare e applicare conoscenze e abilità in tutta una serie di contesti: a casa, sul lavoro, nell'istruzione e nella formazione. La motivazione e la fiducia sono elementi essenziali perché una persona possa acquisire tale competenza.</p>	<p>Aver acquisito un metodo di studio autonomo e flessibile, che consenta di condurre ricerche e approfondimenti personali e di continuare in modo efficace i successivi studi superiori, naturale prosecuzione dei percorsi liceali, e di potersi aggiornare lungo l'intero arco della propria vita. Essere consapevoli della diversità dei metodi utilizzati dai vari ambiti disciplinari ed essere in grado valutare i criteri di affidabilità dei risultati in essi raggiunti. Saper compiere le necessarie interconnessioni tra i metodi e i contenuti delle singole discipline.</p>
<p>Le competenze sociali e civiche includono competenze personali, interpersonali e interculturali e riguardano tutte le forme di comportamento che consentono alle persone di partecipare in modo efficace e costruttivo alla vita sociale e lavorativa, in particolare alla vita in società sempre più diversificate, come anche a risolvere i conflitti ove ciò sia necessario. La competenza civica dota le persone degli strumenti per partecipare appieno alla vita civile grazie alla conoscenza dei concetti e delle strutture sociopolitici e all'impegno a una</p>	<p>Conoscere i presupposti culturali e la natura delle istituzioni politiche, giuridiche, sociali ed economiche, con riferimento particolare all'Italia e all'Europa, e comprendere i diritti e i doveri che caratterizzano l'essere cittadini. Conoscere, con riferimento agli avvenimenti, ai contesti geografici e ai personaggi più importanti, la storia d'Italia inserita nel contesto europeo e internazionale, dall'antichità sino ai giorni nostri. Utilizzare metodi (prospettiva spaziale, relazioni uomo-ambiente, sintesi regionale), concetti (territorio, regione,</p>

<p>partecipazione attiva e democratica.</p>	<p>localizzazione, scala, diffusione spaziale, mobilità, relazione, senso del luogo...) e strumenti (carte geografiche, sistemi informativi geografici, immagini, dati statistici, fonti soggettive) della geografia per la lettura dei processi storici e per l'analisi della società contemporanea. Conoscere gli aspetti fondamentali della cultura e della tradizione letteraria, artistica, filosofica, religiosa italiana ed europea attraverso lo studio delle opere, degli autori e delle correnti di pensiero più significativi e acquisire gli strumenti necessari per confrontarli con altre tradizioni e culture. Essere consapevoli del significato culturale del patrimonio archeologico, architettonico e artistico italiano, della sua importanza come fondamentale risorsa economica, della necessità di preservarlo attraverso gli strumenti della tutela e della conservazione. Collocare il pensiero scientifico, la storia delle sue scoperte e lo sviluppo delle invenzioni tecnologiche nell'ambito più vasto della storia delle idee. Saper fruire delle espressioni creative delle arti e dei mezzi espressivi, compresi lo spettacolo, la musica, le arti visive. Conoscere gli elementi essenziali e distintivi della cultura e della civiltà dei paesi di cui si studiano le lingue.</p>
<p>Il senso di iniziativa e l'imprenditorialità concernono la capacità di una persona di tradurre le idee in azione. In ciò rientrano la creatività, l'innovazione e l'assunzione di rischi, come anche la capacità di pianificare e di gestire progetti per raggiungere obiettivi. È una competenza che aiuta gli individui, non solo nella loro vita quotidiana, nella sfera domestica e nella società, ma anche nel posto di lavoro, ad avere consapevolezza del contesto in cui operano e a poter cogliere le opportunità che si offrono ed è un punto di partenza per le abilità e le conoscenze più specifiche di cui hanno bisogno coloro che avviano o contribuiscono ad un'attività sociale o commerciale. Essa dovrebbe includere la consapevolezza dei valori etici e promuovere il buon governo.</p>	
<p>Consapevolezza ed espressione culturale riguarda l'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni in un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive.</p>	
	<p>Saper sostenere una propria tesi e saper ascoltare e valutare criticamente le argomentazioni altrui. Acquisire l'abitudine a ragionare con rigore logico, ad identificare i problemi e a individuare possibili soluzioni. Essere in grado di leggere e interpretare criticamente i contenuti delle diverse forme di comunicazione.</p>

Dalle specificazioni contenute nella seconda tabella ci si può fare un'idea precisa sul significato di *competenza*.

Prima di tutto le competenze sono una capacità operativa che deve saper produrre conoscenze; l'acquisizione delle conoscenze concorre allo sviluppo ed al consolidamento delle capacità operazionali. Questo nesso indissolubile è la competenza.

L'operazionalità senza conoscenza non è costituibile, la conoscenza senza operazionalità è pura nomenclatura inintelligente.

Il concetto di competenza deriva dalla convinzione che esista un'unitarietà strutturale della funzione conoscitiva della mente umana e che si manifesti attraverso operazioni costitutive che, pur moltiplicandosi nelle applicazioni che la varietà dei campi d'esperienza richiede, sono in sé poche e sempre quelle.

Questa fiducia nell'unitarietà del sapere spiega l'insistenza delle *Indicazioni nazionali* sulla trasversalità disciplinare: le specifiche competenze di ogni sapere sarebbero, in ultima analisi, riconducibili facilmente alle medesime competenze generali.

Ne deriva, sul piano didattico - formativo, la possibilità di costruire curricula fortemente connessi tra materia e materia e vedere in tale connessione il vero fondamento del progetto culturale della futura scuola europea.

Tale definizione di competenza trova conferma nell'introduzione alle *Indicazioni del secondo ciclo*:

Le Indicazioni sono altresì ancorate ai seguenti criteri costitutivi.

- a) L'esplicitazione dei *nuclei fondanti* e dei *contenuti imprescindibili*.
- b) Intorno ad essi, il legislatore individua il patrimonio culturale condiviso, il fondamento comune del sapere che la scuola ha il compito di trasmettere alle nuove generazioni, affinché lo possano padroneggiare e reinterpretare alla luce delle sfide sempre nuove lanciate dalla contemporaneità, lasciando nel contempo all'autonomia dei docenti e dei singoli istituti ampi margini di integrazione e, tutta intera, la libertà di poter progettare percorsi scolastici innovativi e di qualità, senza imposizioni di metodi o di ricette didattiche. Ciò ha comportato *la rinuncia ai cataloghi onnicomprensivi ed enciclopedici dei programmi tradizionali*.
- c) La rivendicazione di un'*unità della conoscenza*, senza alcuna separazione tra *nozione* e sua traduzione in *abilità*, e la conseguente rinuncia a ogni tassonomia. Conoscere non è un processo meccanico, implica la scoperta di qualcosa che entra nell'orizzonte di senso della persona che *vede*, si *accorge*, *prova*, *verifica*, per capire. Non è (non è mai stata) la scuola del nozionismo a poter essere considerata una buona scuola. Ma è la scuola della conoscenza a fornire gli strumenti atti a consentire a ciascun cittadino di munirsi della cassetta degli attrezzi e ad offrirgli la possibilità di sceglierli e utilizzarli nella realizzazione del proprio progetto di vita.
- d) L'enfasi sulla necessità di costruire, attraverso il dialogo tra le diverse discipline, un *profilo unitario e coerente dei processi culturali*.
- e) Se progettare percorsi di effettiva intersezione tra le materie sarà compito della programmazione collegiale dei dipartimenti disciplinari e dei consigli di classe, le Indicazioni sottolineano tuttavia i punti fondamentali di convergenza, i momenti storici e i nodi concettuali che richiedono *l'intervento congiunto di più discipline* per essere compresi nella loro reale portata.

1.1) Il profilo

Nella sezione denominata *profilo* le *Indicazioni nazionali* specificano le competenze che gli alunni dovrebbero apprendere in uscita dal primo e dal secondo ciclo, declinandole dal punto di vista degli apprendimenti.

1.2.1) Il profilo del primo ciclo

Nella seguente tabella ho cercato di rendere manifesta la corrispondenza tra le otto competenze e i traguardi in uscita dal primo ciclo:

Tabella 3

PROFILO	COMPETENZE CHIAVE DI CITTADINANZA
<p>Lo studente è in grado di iniziare ad affrontare in autonomia e con responsabilità, le situazioni di vita tipiche della propria età, riflettendo ed esprimendo la propria personalità in tutte le sue dimensioni.</p> <p>Ha consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti, utilizza gli strumenti di conoscenza per comprendere se stesso e gli altri, per riconoscere ed apprezzare le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose, in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco. Interpreta i sistemi simbolici e culturali della società, orienta le proprie scelte in modo consapevole, rispetta le regole condivise, collabora con gli altri per la costruzione del bene comune esprimendo le proprie personali opinioni e sensibilità. S'impegna per portare a compimento il lavoro iniziato da solo o insieme ad altri.</p>	Competenze sociali e civiche.
<p>Lo studente dimostra una padronanza della lingua italiana tale da consentirgli di comprendere enunciati e testi di una certa complessità, di esprimere le proprie idee, di adottare un registro linguistico appropriato alle diverse situazioni.</p>	Comunicazione nella madrelingua.
<p>Nell'incontro con persone di diverse nazionalità lo studente è in grado di esprimersi a livello elementare in lingua inglese e di affrontare una comunicazione essenziale, in semplici situazioni di vita quotidiana, in una seconda lingua europea.</p> <p>Utilizza la lingua inglese nell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.</p>	Comunicazione nelle lingue straniere.
<p>Le conoscenze matematiche e scientifico-tecnologiche dello studente gli consentono di analizzare dati e fatti della realtà e di verificare l'attendibilità delle analisi quantitative e statistiche proposte da altri. Il possesso di un pensiero razionale gli consente di affrontare problemi e situazioni sulla base di elementi certi e di avere consapevolezza dei limiti delle affermazioni che riguardano questioni complesse che non si prestano a spiegazioni univoche.</p>	Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia.
<p>Lo studente possiede un patrimonio di conoscenze e nozioni di base ed è allo stesso tempo capace di ricercare e di procurarsi velocemente nuove informazioni ed impegnarsi in nuovi apprendimenti anche in modo autonomo.</p>	Imparare a imparare.
<p>Lo studente ha cura e rispetto di sé, come presupposto di un sano e corretto stile di vita. Assimila il senso e la necessità del rispetto della convivenza civile. Ha attenzione per le funzioni pubbliche alle quali partecipa nelle diverse forme in</p>	Più di una.

cui questo può avvenire: momenti educativi informali e non formali, esposizione pubblica del proprio lavoro, occasioni rituali nelle comunità che frequenta, azioni di solidarietà, manifestazioni sportive non agonistiche, volontariato, ecc.	
<p>Lo studente dimostra originalità e spirito di iniziativa. Si assume le proprie responsabilità e chiede aiuto quando si trova in difficoltà e sa fornire aiuto a chi lo chiede.</p> <p>In relazione alle proprie potenzialità e al proprio talento s'impegna in campi espressivi, motori ed artistici che gli sono congeniali. È disposto ad analizzare se stesso e a misurarsi con le novità e gli imprevisti.</p>	Spirito di iniziativa e imprenditorialità.

Faccio notare che nei traguardi in uscita previsti dal profilo del primo ciclo non c'è un esplicito riferimento alla competenza *Consapevolezza ed espressione culturale*.

1.2.2) Il profilo del secondo ciclo

Ancor meno facile è stato illustrare la corrispondenza tra il profilo in uscita dal secondo ciclo e tutte le otto competenze chiave di riferimento, poiché ogni traguardo del profilo è stato formulato in modo da implicare più competenze chiave.

Nella tabella di seguito proposta riporto quanto sono riuscito a precisare:

Tabella 4

PROFILO	COMPETENZE CHIAVE DI CITTADINANZA
Leggere, analizzare, tradurre testi letterari, filosofici, storici, scientifici, saggistici ed interpretare opere d'arte.	Acquisire ed interpretare l'informazione.
Utilizzare costantemente il laboratorio per l'insegnamento delle discipline scientifiche.	Risolvere i problemi; collaborare e partecipare.
Confrontarsi in modo argomentato.	Avere un atteggiamento autonomo e responsabile; individuare collegamenti e relazioni.
Curare una modalità espositiva scritta ed orale corretta, pertinente, efficace e personale.	Comunicare.
Usare gli strumenti multimediali a supporto dello studio e della ricerca.	Progettare; acquisire e interpretare l'informazione.

Ora si tratta di analizzare la corrispondenza tra l'impianto generale delle *Indicazioni* e quanto enunciato espressamente a proposito dell'insegnamento/apprendimento della storia.

2) La collocazione della storia nella scuola delle competenze.

2.1) Lo statuto epistemico della storia

Nelle *Indicazioni nazionali* del primo e del secondo ciclo incontriamo prima di tutto una definizione di conoscenza storiografica che ha l'intento di sostenere che la sua relatività non preclude la sua scientificità. Nel far questo il testo sfiora complesse questioni epistemologiche, su cui più avanti mi soffermerò.

Come risulta dalla Tabella 5 ci sono alcune sintonie tra le due *Indicazioni*, anche se nel testo del primo ciclo è sicuramente più articolata e precisa la sottolineatura delle fondamentali categorie epistemiche, mentre nel testo del secondo ciclo appare più generica.

Ad esempio, per quanto riguarda la categoria di tempo, nel testo del primo ciclo c'è un chiaro riferimento alle pluralità temporali, quando si parla di *quadri di civiltà* (strutture dal lungo periodo), di *processi* (fenomeni dalla media durata) ed *eventi* (fenomeni di breve durata).

Una seconda differenza tra i due testi è che quello del primo ciclo declina la definizione dal punto di vista della disciplina, il secondo dal punto di vista dell'apprendimento dello studente.

Tabella 5

PRIMO CICLO	SECONDO CICLO
<p>La storia, come campo scientifico di studio, è la disciplina nella quale s'imparano a <i>conoscere ed interpretare fatti, eventi e processi del passato</i>.</p> <p>Le conoscenze del passato offrono metodi e saperi utili per comprendere e interpretare il presente.</p> <p>Le conoscenze prodotte dagli storici, innumerevoli e in continuo accrescimento, sono sottoposte a <i>revisione continua</i> a seconda del mutare dei rapporti tra presente e passato e della continua reinterpretazione delle fonti.</p>	<p>Insegnare storia è proporre lo svolgimento di eventi correlati fra loro secondo il tempo. D'altro canto non va trascurata la seconda dimensione della storia, cioè lo spazio. La storia comporta, infatti, una dimensione geografica; e la geografia umana, a sua volta, necessita di coordinate temporali [...].</p> <p>Pur senza nulla togliere al quadro complessivo di riferimento, uno spazio adeguato potrà essere riservato ad attività che portino a valutare diversi tipi di fonti, a leggere documenti storici o confrontare diverse tesi interpretative: ciò al fine di comprendere i modi attraverso cui gli studiosi costruiscono il racconto della storia, la varietà delle fonti adoperate, il succedersi e il contrapporsi di interpretazioni diverse.</p>
<p>La storia generale nella scuola primaria è deputata a far scoprire agli alunni il mondo storico mediante la costruzione di un sistema di conoscenze riguardanti <i>quadri di civiltà o quadri storico-sociali</i> senza tralasciare i <i>fatti storici fondamentali</i>. Nella scuola secondaria di primo grado lo sviluppo del sapere storico riguarderà anche <i>i processi, le trasformazioni e gli eventi</i> che hanno portato al mondo di oggi.</p>	<p>E' necessario cogliere gli elementi di affinità-continuità e diversità-discontinuità fra civiltà diverse, orientarsi sui concetti generali relativi alle istituzioni statali, ai sistemi politici e giuridici, ai tipi di società, alla produzione artistica e culturale. A tal proposito uno spazio adeguato dovrà essere riservato al tema della cittadinanza e della Costituzione repubblicana, in modo che, al termine del quinquennio liceale, lo studente conosca bene i fondamenti del nostro ordinamento costituzionale, quali esplicitazioni valoriali delle esperienze storicamente rilevanti del nostro popolo, anche in rapporto e confronto con altri documenti fondamentali.</p>

2.2) Le finalità della storia.

Nella **Tabella 6**, invece, sono posti a confronto gli scopi formativi della storia e i nuclei tematici irrinunciabili. Questa volta, la sintonia tra i due testi è quasi perfetta.

Tabella 6

È opportuno sottolineare come proprio la ricerca storica e il ragionamento critico sui fatti essenziali relativi alla storia italiana ed europea offrano una base per riflettere in modo articolato ed argomentato	È utile ed auspicabile rivolgere l'attenzione alle civiltà diverse da quella occidentale per tutto l'arco del percorso, dedicando opportuno spazio, per fare qualche esempio, alla civiltà indiana al tempo delle
--	---

<p>sulle diversità dei gruppi umani che hanno popolato il pianeta, a partire dall'unità del genere umano.</p> <p>Ricerca storica e ragionamento critico rafforzano altresì la possibilità di confronto e dialogo intorno alla complessità del passato e del presente fra le diverse componenti di una società multiculturale e multi-etnica.</p> <p>Per tutti questi motivi il curricolo sarà articolato intorno ad alcuni snodi periodizzanti della vicenda umana quali: il processo di ominazione, la rivoluzione neolitica, la rivoluzione industriale e i processi di mondializzazione e globalizzazione.</p> <p>Inoltre, un insegnamento che promuova la padronanza degli strumenti critici permette di evitare che la storia venga usata strumentalmente, in modo improprio.</p>	<p>conquiste di Alessandro Magno; alla civiltà cinese al tempo dell'impero romano; alle culture americane precolombiane; ai paesi extraeuropei conquistati dal colonialismo europeo tra Sette e Ottocento, per arrivare alla conoscenza del quadro complessivo delle relazioni tra le diverse civiltà nel Novecento.</p>
--	--

2.3) Il rapporto tra la storia e le competenze chiave di cittadinanza

Ed ora, siamo alle prese con la domanda fondamentale.

Dopo aver affrontato (in modo molto generico a proposito del secondo ciclo) l'identità epistemica del sapere storico e viste le sue finalità formative, come sono riuscite le *Indicazioni nazionali* a declinare in termini di competenze chiave di cittadinanza la disciplina storia?

Perché l'incontro tra il sapere storico e la didattica delle competenze sia un incontro fecondo, bisogna dimostrare che l'apprendimento della storia favorisce l'acquisizione non solo della competenza storico-sociale, ma anche del maggior numero possibile delle altre sette competenze.

Ho costruito le Tabelle 7 ed 8 per visualizzare le risposte che si possono ricavare dalle Indicazioni del primo e del secondo ciclo a tali domande.

2.3.1) Il primo ciclo

Tabella 7

Traguardi dell'apprendimento di storia alla fine del primo ciclo e competenze acquisite.

TRAGUARDI	COMPETENZE CHIAVE
L'alunno s'informa in modo autonomo su fatti e problemi storici anche mediante l'uso di risorse digitali.	Competenze sociali e civiche; consapevolezza ed espressione culturale; spirito di iniziativa e imprenditorialità; competenza digitale.
Produce informazioni storiche con fonti di vario genere – anche digitali – e le sa organizzare in testi.	Competenze sociali e civiche; consapevolezza ed espressione culturale; comunicazione nella madre lingua; competenza digitale.
Comprende testi storici e li sa rielaborare con un personale metodo di studio.	Competenze sociali e civiche; consapevolezza ed espressione culturale; imparare ad imparare; comunicazione nella madre lingua.
Espone oralmente e con scritture – anche digitali – le conoscenze storiche acquisite operando collegamenti e argomentando le proprie riflessioni.	Competenze sociali e civiche; consapevolezza ed espressione culturale; comunicazione nella madre lingua; competenza digitale.
Usa le conoscenze e le abilità per orientarsi nella complessità del presente, comprende opinioni e culture diverse, capisce i problemi fondamentali del mondo contemporaneo.	Competenze sociali e civiche; consapevolezza ed espressione culturale; imparare ad imparare.

Comprende aspetti, processi e avvenimenti fondamentali della storia italiana dalle forme di insediamento e di potere medievali alla formazione dello stato unitario fino alla nascita della Repubblica, anche con possibilità di aperture e confronti con il mondo antico.	Competenze sociali e civiche; consapevolezza ed espressione culturale.
Conosce aspetti e processi fondamentali della storia europea medievale, moderna e contemporanea, anche con possibilità di aperture e confronti con il mondo antico.	Competenze sociali e civiche; consapevolezza ed espressione culturale.
Conosce aspetti e processi fondamentali della storia mondiale, dalla civilizzazione neolitica alla rivoluzione industriale, alla globalizzazione.	Competenze sociali e civiche.
Conosce aspetti e processi essenziali della storia del suo ambiente.	Competenze sociali e civiche.
Conosce aspetti del patrimonio culturale, italiano e dell'umanità e li sa mettere in relazione con i fenomeni storici studiati.	Competenze sociali e civiche; consapevolezza ed espressione culturale.

2.3.2) Il secondo ciclo

Tabella 8

TRAGUARDI DELL'APPRENDIMENTO DI STORIA ALLA FINE DEL SECONDO CICLO	COMPETENZE CHIAVE
Lo studente conosce i principali eventi e le trasformazioni di lungo periodo della storia dell'Europa e dell'Italia, dall'antichità ai giorni nostri, nel quadro della storia globale del mondo.	Individuare collegamenti e relazioni.
Usa in maniera appropriata il lessico e le categorie interpretative proprie della disciplina.	Comunicare.
Sa leggere e valutare le diverse fonti.	Acquisire e interpretare le informazioni.
Guarda alla storia come a una dimensione significativa per comprendere, attraverso la discussione critica e il confronto fra una varietà di prospettive e interpretazioni, le radici del presente.	Individuare collegamenti e relazioni; risolvere problemi; imparare ad imparare.

3) Considerazioni finali

Alla fine di questa lunga analisi tento alcune valutazioni conclusive:

a) Sicuramente le *Indicazioni* del 2010 e del 2012 rappresentano una forte apertura innovativa rispetto ai precedenti programmi e lo rappresentano perché hanno recepito la logica della scuola delle competenze.

La logica della didattica delle competenze, infatti, trasferisce l'accento dall'insegnamento all'apprendimento, dalla trasmissione alla costruzione del sapere. E' chiaro che in una simile prospettiva bisogna trasformare profondamente la didattica tradizionale, ma anche il ruolo della

valutazione, l'organizzazione stessa del tempo e dello spazio - scuola, l'impiego dei docenti disponibili e delle opportunità territoriali, ecc.

Questo necessario quanto radicale rivolgimento non è sostenuto da provvedimenti normativi all'altezza del compito che la scuola delle competenze richiederebbe. Bisogna battersi affinché l'intero sistema venga reso funzionale alle prospettive della scuola europea.

Ci sono però anche limiti di consapevolezza teorica che non aiutano a chiarire, se irrisolti, cosa dovrà fare il legislatore per porre la scuola italiana nella condizione di diventare effettivamente una scuola delle competenze.

b) Dal momento che la scuola delle competenze rimane, però, la direzione verso la quale si sta muovendo il nostro sistema scolastico, è necessario individuare quali debbano essere le condizioni per rendere il più ottimale possibile un sistema oggi solo enunciato.

Nell'ambito di questo corso di formazione proveremo a esaminare alcuni di tali limiti teorici, cui le Indicazioni non danno soddisfacenti risposte. Per questo abbiamo dedicato il quinto ed il sesto incontro alla riflessione attorno al problema della valutazione e della costruzione di un curriculum praticabile di storia contemporanea. Gli altri problemi ora citati riguardano le scelte di politica economica, le relazioni sindacali, la normativa sulle responsabilità e sui diritti-doveri degli studenti, tutti nodi che in questa sede non sono risolvibili.

Tornando invece alle questioni teorico - fondative, già oggi, però, vorrei qui porre a tutti due questioni, nella speranza di richiamare su di esse l'attenzione dei due prossimi relatori e degli iscritti al corso.

La prima riguarda la formulazione delle competenze chiave di cittadinanza, la seconda riguarda la definizione dello statuto epistemico della storia, due questioni strettamente legate.

3.1) La formulazione delle competenze chiave di cittadinanza

Le competenze chiave di cittadinanza in sede europea sono state formulate in modo compiutamente soddisfacente?

Io ritengo che la formulazione delle otto competenze relative alla secondaria superiore sia preferibile a quella compiuta per la scuola del primo ciclo. Nel testo del primo ciclo ben quattro competenze sono indicate in modo da identificarsi più in aree disciplinari che in competenze dalla valenza trasversale.

E' vero che il testo insiste sul fatto che l'apprendimento della lingua italiana deve essere compito di tutti gli ambiti disciplinari, ma distinguere la competenza della comunicazione della lingua italiana dalla competenza matematica o la competenza della comunicazione in lingua inglese dalla competenza sociale e civica sembra fatto apposta per incoraggiare ancora una volta l'erezione di steccati disciplinari e legittimare le tradizionali separazioni tra materia e materia.

La trasversalità tanto proclamata come una delle peculiarità più nuove delle *Indicazioni* è una conquista irrinunciabile, ma, per essere conseguita, deve essere protetta da qualsiasi ammiccamento a divisioni radicate in pratiche consuetudinarie e parcellizzazioni ordinamentali sia nella scuola sia nell'università.

Va opportunamente nella direzione della trasversalità la sollecitazione a identificare i nuclei tematici di ogni disciplina, poiché solo da qui può partire la ricerca di intersezioni tra i nuclei di saperi diversi e riconoscere in essa i cardini portanti della nostra cultura.

Ma, poi, se si leggono attentamente, ci si accorge che le *Indicazioni* compiono solo un pallido rinnovamento rispetto al passato. Vengono ancora una volta elencati, uno dopo l'altro, tutti i classici temi dei vecchi programmi con l'aggiunta degli argomenti impostisi negli ultimi decenni. Così, di fronte ad un quadro orario ridotto al limite della sussistenza, non si diminuiscono le prescrizioni contenutistiche e si sollecitano nello stesso istante pratiche didattiche che richiedono più tempo: ascoltare e ripetere è una cosa, cercare – analizzare – collegare – confrontarsi - interpretare è un'altra.

Le otto competenze del secondo ciclo hanno il merito di richiamare apertamente l'operazionalità che il loro conseguimento comporta. Per evitare, però, che esse siano lette come generiche istanze metodologiche o comportamentali, non bisogna mai dimenticare che esse chiamano ad agire per la conoscenza e, perciò, devono tradursi nei metodi delle specifiche discipline attraverso i quali esse hanno scritto il loro sapere.

Solo a tale condizione, da istanze pedagogiche, allora, esse potranno trasformarsi in istanze dell'agire conformemente agli assunti di ogni sapere e porranno domande cui, nel nostro caso, solo il sapere storiografico può rispondere e cui solo una radicale rivoluzione didattica può seguire, se si vorrà realmente costruire la scuola delle competenze.

3.2) Due domande alla storiografia

I limiti delle *Indicazioni* ora ricordati derivano in parte dall'insufficiente consapevolezza epistemologica degli statuti della storiografia.

Solo la storiografia può dare i criteri per stabilire quali sono i nuclei tematici irrinunciabili e, quindi, quale curricolo può corrispondere alle esigenze di una scuola europea del presente.

Solo la storiografia, in quanto sapere tra i saperi, può riconoscere e riconoscersi nelle intersezioni degli altri saperi e concorrere al conseguimento di un modello culturale effettivamente trasversale.

Infine, solo la storiografia può indicare i metodi specifici d'indagine e mostrare le operazioni che l'insegnante dovrà saper tradurre sul piano didattico con le necessarie mediazioni richieste dall'età dei suoi studenti e dai contesti in cui vivono.

Giustamente le *Indicazioni* insistono sull'importanza che la frequentazione delle fonti deve avere nella scuola delle competenze, ma, ancora una volta, solo la storiografia può insegnare quali metodi seguire, quali operazioni compiere per fruirne in modo corretto e rigoroso.

Non si tratta di fare di ogni studente un "piccolo storico" né un "piccolo chimico" né un "piccolo letterato", ma indurlo, grazie ad una sapiente mediazione didattica, a corroborarsi in quelle operazioni che gli permetteranno di formare un pensiero capace di orientarsi nella storicità dell'esistenza umana.